

 I TEMI

L'ANALISI DI EY

Una nuova «smart city»  
per il post emergenza

a pagina 3

**L'ECONOMIA**L'indicazione: «Ripensare l'organizzazione della città  
Il modello è Singapore, che ha messo al centro  
la salute pubblica e il controllo degli accessi ai servizi»

# Big data e geolocalizzazione

## La «smart city» per ripartire

L'analisi di Ey: applicare la digitalizzazione dei servizi alle nuove necessità

Sarà davvero la Quarta rivoluzione industriale ad abilitare la ripartenza? Mentre le imprese manifatturiere e di servizi raccolgono le forze in vista della riapertura — seppur graduale — delle attività il prossimo 4 maggio, c'è chi comincia a pensare a come trasformare le modalità emergenziali adottate finora in un insieme di regole che, al contempo, garantiscano la maggior sicurezza possibile ai cittadini senza ingessare il business e limitare la libertà d'azione di consumatori e operatori economici.

Sul tema, Ey ha pubblicato ieri uno studio che ha analizzato il livello di preparazione organizzativa e maturità strutturale delle amministrazioni locali sui quattro capitoli che diverranno per forza di cose strategici nell'epoca post-Covid. Ossia la riorganizzazione delle infrastrutture di mobilità per consentire i distanziamenti fra persone, il potenziamento delle reti di telecomunicazioni per facilitare lo smart working e garantire il tracciamento capillare degli individui attraverso le reti

mobili, l'adeguamento delle strutture sanitarie alle nuove patologie e, infine, il rafforzamento delle tecnologie di controllo delle città per monitorare gli affollamenti e gli assembramenti, regolare opportunamente l'afflusso ai mezzi pubblici e agli esercizi commercial.

«Tutti argomenti che rientrano in ciò che correntemente si intende per smart city — ragiona Marco Mena, Senior Advisor di Ey — perché è proprio sui dati — e sul loro metodo di raccolta e di analisi — che si giocherà la partita della ripresa». La società di consulenza ha così incrociato i risultati del suo Smart City Index con la dimensione dell'emergenza sanitaria nelle diverse province italiane. Ne emerge, per le città lombarde e in particolare per Brescia, un quadro non troppo confortante: «Le città del Nord, generalmente più mature nella gestione dei fenomeni sopra descritti, e quindi dotate di più leve, sono in teoria più avvantaggiate nella ripartenza, tuttavia partono da una situazione di contagio molto

più elevato e saranno quindi costrette a una ripartenza più cauta — prosegue Mena —. Brescia è tradizionalmente una città smart, ed anche sugli indicatori di resilienza si trova complessivamente nella top venti. La situazione del contagio però la penalizza molto e quindi potrebbe non avere comunque una ripartenza veloce».

L'indicazione politica è dunque quella di spingere sui big data, anche cercando di velocizzare in chiave open innovation l'abilitazione delle nuove applicazioni di edge computing supportate dal 5g che oggi è solo in fase sperimentale. «Più dati ci sono, più sono real time, più si possono geolocalizzare, più vengono interconnessi fra di loro e più la città è in grado di elaborare i servizi che fra qualche settimana diverranno essenziali alla ripartenza». Mena pensa anzitutto al monitoraggio digitale delle condizioni di salute dei lavoratori che già sono impegnati nelle attività produttive consentite dal decreto governativo del 22 marzo e a quelli che

dal 4 maggio potranno tornare nelle fabbriche e nei negozi. «Come si fa oggi per il monitoraggio del traffico attraverso i segnali degli smartphone, si dovrà fare anche per chi presenta sintomi e patologie legate al coronavirus, consentendo libero accesso a chi è sano e ha gli anticorpi».

Ma, se finora i protagonisti della digitalizzazione in chiave smart delle città sono state le multiutility e le amministrazioni locali, da oggi servirà coinvolgere un terzo attore, di fondamentale importanza ma finora tenuto al margine della Quarta rivoluzione in chiave urbanistica: le autorità sanitarie. «Prima dell'emergenza Covid-19, quando si parlava di Salute 4.0 si pensava solo alla digitalizzazione di alcuni servizi, come le impegnative o il risultato degli esami. Solo ora comprendiamo perché le smart city del Far East, Singapore in testa, al primo posto delle priorità hanno sempre posto la gestione digitale del capitolo salute. Loro quindici anni fa hanno dovuto affrontare la Sars, e ne hanno fatto scuola.

**M.D.B.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

### Lo studio

● La società di consulenza Ey ha incrociato il suo **Smart City Index** con il livello di emergenza sanitaria nelle diverse province italiane

● Brescia vivrà una ripartenza più lenta della media italiana



Mena  
Oltre a municipalità e multiutility includere nei progetti futuri anche gli ospedali, per una sanità davvero 4.0

